

Meno biciclette e più controlli in metropolitana?

Non servono sperimentazioni macchinose ma solo un po' di buon senso.

In seguito alla polemica del 2 novembre sulla sperimentazione "bici in metropolitana" a Torino.



Attenzione, l'**intermodalità (cioè la possibilità di viaggiare su più mezzi)** è una cosa seria e se garantita e sensatamente incoraggiata porta benefici notevoli alla collettività.

Il trasporto delle biciclette in metropolitana è una pratica di intermodalità usuale e incentivata in 17 stati europei. E allora, evidentemente, al di là delle note problematiche tecniche (la metropolitana di Torino ha una sezione ridotta rispetto alle metropolitane usuali) non si tratta di scegliere fra "biciclette" o "sicurezza" come se le due cose non potessero essere garantite insieme ma di garantire entrambi i servizi senza inutili sprechi.

Era quantomeno evidente che la sperimentazione del trasporto biciclette la domenica mattina per 4 ore, una bici per volta e in un solo vagone per convoglio non avrebbe potuto portare dei grandi numeri.

Non servono "stewart" che possono legittimamente essere utilizzati in modo più consono, sono sufficienti un paio di vincoli e il gioco è fatto. La metropolitana non verrà presa d'assalto dalle biciclette (non avviene neanche a Copenaghen dove il 35% degli spostamenti urbani avviene su due ruote) ma la città di Torino regalerebbe ai cittadini una possibilità in più senza troppi affanni.

L'assessore ai trasporti ha fatto una scelta coraggiosa ed osteggiata, fare un passo indietro in questo momento **rappresenterebbe l'ennesima occasione persa per fare di Torino** una città sempre più Europea.